



LA STORIA

Dopo lunghi anni di oblio, nel 1997, il Museo Anatomico della Seconda Università di Napoli (SUN) riapriva le sue porte riconsegnando alla cultura nazionale e alla attenzione internazionale una delle più interessanti ed antiche istituzioni scientifiche del settore.

Un decennio dopo, la SUN, nella riconfigurazione delle sue istituzioni culturali e scientifiche, ha voluto creare il MUSA ("Museo Universitario delle Scienze e delle Arti"), un nuovo e agile strumento per la comunicazione e la fruizione dei beni storici dell'Ateneo. Successivamente, nel 2012, il nuovo Statuto di Ateneo individua nel MUSA uno dei centri di riferimento dell'Ateneo.

Nel MUSA rientrano, oltre alle realtà già organizzate dei vecchi Museo Anatomico e Farmacologico, anche gli archivi museali universitari,

il ricco patrimonio monumentale di cui la SUN dispone, oltre alle realtà tecnico-scientifiche che hanno contribuito alla industrializzazione del territorio.

Per questo motivo, il MUSA è articolato in sezioni una delle quali è la Sezione di Anatomia che raccoglie la prestigiosa e preziosa collezione del Museo di Anatomia.

Altre sezioni sono quella di Farmacologia, di Stomatologia, quella Bibliografica e quella Artistica.

Il MUSA utilizza le competenze specifiche e le tecnologie dell'Ateneo, sperimentando le linee innovative di organizzazione museale, di tipo aperto e diffuso nel territorio, coordinandosi, grazie anche alla Conferenza Nazionale dei Rettori, con le esperienze universitarie nazionali ed internazionali del settore.

MUSA
MUSEO UNIVERSITARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE ARTI
SEZIONE ANATOMIA

Via Luciano Armani, 5
Complesso di
Santa Patrizia
80138 Napoli
T.: +39 081 5667747
F.: +39 081 5667746
e-mail: musa@unina2.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELLA CAMPANIA
LUIGI VANVITELLI

MUSA

MUSEO UNIVERSITARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE ARTI

SEZIONE ANATOMIA

INTRODUZIONE

Il Museo Anatomico, sezione del più articolato "Complesso Museale Universitario delle Scienze e delle Arti"-MUSA della Seconda Università degli Studi di Napoli, raccoglie singolari collezioni di preparati anatomici che, per l'elevato numero, la varietà delle tecniche usate e le modalità di conservazione, costituiscono un patrimonio di ineguagliabile valore storico, scientifico e didattico di una delle facoltà mediche più antiche del mondo.

LA COLLEZIONE DELLE APPARECCHIATURE D'EPOCA E IL FONDO LIBRARIO ANTICO

Il Museo conserva un consistente numero di microscopi ottici del XVIII e XIX Secolo. Inoltre, custodisce anche una parte dell'antico fondo librario proveniente dall'Istituto di Anatomia.

La raccolta, che comprende numerosi trattati stampati tra il XV e il XIX secolo, è la testimonianza degli strumenti bibliografici a disposizione dei maestri e degli studenti nelle varie epoche, ed è il resoconto fedele delle conoscenze anatomiche e mediche del passato. I volumi sono una preziosa traccia per quanti si interessano, di



individuare il percorso formativo degli studenti e l'esperienza didattica dei docenti che si sono susseguiti alla cattedra di Anatomia della nostra città.

LA COLLEZIONE DELLE CURIOSITÀ

Abbiamo soprannominato "curiosità" quegli oggetti non facilmente classificabili in collezioni specifiche che per la loro singolarità suscitano l'interesse dei visitatori. Uno di questi è il cosiddetto "Omero di Vesalio", che è collocato in una piccola teca in legno e vetro con accanto una lettera di donazione. Tra le "curiosità" ritroviamo anche otto lembi di cute umana essiccati e tatuati e due trofei Tsantsas che sono l'espressione culturale dei Jibaros, abitanti dell'Amazzonia.

LA COLLEZIONE DELLE "PIETRIFICAZIONI" DI EFISIO MARINI

I preparati identificati comunemente come le pietrificazioni del Marini rivestono una particolare suggestione. Efisio Marini (1835-1900), esempio di scienziato "difficile", lavora a Napoli per oltre trent'anni elaborando un personale metodo di mummificazione e pietrificazione di parti organiche eseguito prevalentemente su segmenti di arti.



LA COLLEZIONE DEI CALCOLI

Unica nel suo genere, la "collezione dei calcoli" prende origine da un primo nucleo di "pietre" raccolte dallo scienziato Antonio Nannula che, nel 1834, le dona all'Università di Napoli. I calcoli sono estratti da ureteri, vesciche e colecisti sia umane che animali.

LA COLLEZIONE SCHELETROLOGICA

La collezione comprende 560 reperti, alcuni mancanti di riferimento cronologico, altri invece sicuramente datati e completi di indicazioni sull'età e sulla provenienza; tra i reperti spiccano i Crani di Pompei, di Ercolano e di Pontecagnano per il loro interesse archeologico nonché antropologico.

LA COLLEZIONE DELLE CERE ANATOMICHE

Le cere anatomiche a scopo didattico compaiono a Napoli un po' più tardi che in altre città italiane; l'avvio alla creazione di modelli risale al soggiorno di Carlo III di Borbone futuro regnante delle due Sicilie (1742).

Le 375 cere, che ora si trovano nel Museo, sono opera di diversi modellatori vissuti tra la fine del Settecento e la seconda metà dell'Ottocento.

SEZIONE DEI CRANI ANTICHI

La sezione dei crani antichi è ricca di numerosi esemplari datati dal I sec. a.C. fino al 800 e si compone di quattro serie.

I PREPARATI PER CALCINAZIONE

Nel Museo sono esposte due teche in vetro e ottone contenenti una il corpo essiccato di un neonato e la seconda il busto di una giovane donna. I due preparati sono stati ottenuti mediante la tecnica della calcinazione, approntata dal medico Giuseppe Albini, su incarico del Ministero dell'Interno, che lo invitava a trovare un metodo alternativo al seppellimento e alla cremazione dei cadaveri.

SEZIONE DEGLI ANIMALI MARINI

La collezione dei preparati in liquidi di conservazione comprende anche 51 esemplari di animali marini, che sono di notevole interesse anatomico-comparato, per le caratteristiche che presentano.

SEZIONE DELLE MOSTRUOSITÀ FETALI

L'ampia sezione delle mostrosità fetali comprende 153 esemplari di feti mostruosi, conservati in formalina o in alcool, ed occupa un'intera ala della struttura per un totale di 25 metri quadrati d'esposizione.



LA COLLEZIONE DEI PREPARATI IN LIQUIDI DI CONSERVAZIONE

Questa collezione, molto ampia, è costituita da dissezioni in formalina o in alcool di parti del corpo umano, da un gruppo di dissezioni animali e da una collezione di rare mostrosità umane ed animali.

LA COLLEZIONE DEI PREPARATI ALLO STATO SECCO

Tale collezione comprende 417 reperti preparati con una particolare tecnica di essiccazione che ha consentito di conservare, laddove presenti, anche le strutture legamentose e cartilaginee.



LA STORIA

Dopo lunghi anni di oblio, nel 1997, il Museo Anatomico della Seconda Università di Napoli (SUN) riapriva le sue porte riconsegnando alla cultura nazionale e alla attenzione internazionale una delle più interessanti ed antiche istituzioni scientifiche del settore.

Un decennio dopo, la SUN, nella riconfigurazione delle sue istituzioni culturali e scientifiche, ha voluto creare il MUSA ("Museo Universitario delle Scienze e delle Arti"), un nuovo e agile strumento per la comunicazione e la fruizione dei beni storici dell'Ateneo. Successivamente, nel 2012, il nuovo Statuto di Ateneo individua nel MUSA uno dei centri di riferimento dell'Ateneo.

Nel MUSA rientrano, oltre alle realtà già organizzate nei vecchi Museo Anatomico e Farmacologico, anche gli archivi museali universitari,

il ricco patrimonio monumentale di cui la SUN dispone, oltre alle realtà tecnico-scientifiche che hanno contribuito alla industrializzazione del territorio.

Per questo motivo, il MUSA è articolato in sezioni una delle quali è la Sezione di Anatomia che raccoglie la prestigiosa e preziosa collezione del Museo di Anatomia.

Altre sezioni sono quella di Farmacologia, di Stomatologia, quella Bibliografica e quella Artistica.

Il MUSA utilizza le competenze specifiche e le tecnologie dell'Ateneo, sperimentando le linee innovative di organizzazione museale, di tipo aperto e diffuso nel territorio, coordinandosi, grazie anche alla Conferenza Nazionale dei Rettori, con le esperienze universitarie nazionali ed internazionali del settore.

MUSA
MUSEO UNIVERSITARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE ARTI
SEZIONE FARMACOLOGIA

Vico Luigi De Crecchio,7
Complesso di
Sant'Andrea delle Dame
80138 Napoli
T.: +39 081 5667747
F.: +39 081 5667746
e-mail: musa@unina2.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELLA CAMPANIA
LUIGI VANVITELLI

MUSA

MUSEO UNIVERSITARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE ARTI

SEZIONE FARMACOLOGIA

LA NASCITA DEL MUSEO DI FARMACOLOGIA

Lo strumentario storico, la collezione di droghe, i libri e l'arredo che formano il Museo di Farmacologia della Seconda Università di Napoli rappresentano il lascito scientifico e culturale di generazioni di studiosi avvicendatisi alla direzione dell'ex Istituto di Farmacologia dal momento della sua riorganizzazione intorno alla Cattedra di Materia Medica, voluta ed istituita da Domenico Cirillo verso la fine del XVIII secolo.

Gran parte del patrimonio museale attualmente esposto fa capo alle collezioni che costituivano il Gabinetto di Materia Medica dimostrativa, fondato nel 1862 da Francesco Briganti.

Lo sforzo dei docenti di allora di fornire la Cattedra degli strumenti necessari per la ricerca e, congiuntamente, dei sussidi didattici indispensabili al corso di lezioni, testimonia ancora una volta la particolare impostazione culturale di quegli studiosi, tramandata alle generazioni successive e fondata sull'integrazione fra il patrimonio teorico di informazioni, continuamente aggiornato, e la trasmissione di queste informazioni ai discenti. I reperti conservati nel Museo di Farmacologia testimoniano lo sviluppo della ricerca scientifica

nell'Ateneo napoletano in un campo le cui origini vanno ricercate nell'insegnamento delle discipline farmacologiche, iniziato in forma privata in epoca greca o romana e continuato nell'insegnamento di Medicina istituito nel 1343 nell'Università di Napoli fondata poco più di un secolo prima da Federico II di Svevia.

Dai documenti tuttora conservati nel Museo e in altre sedi archivistiche napoletane e nazionali si precisa la comparsa a Napoli, a partire dalla seconda metà del 700, di una cattedra ufficiale di Botanica Medica, alla quale era affidato il compito di insegnare l'arte dei Semplici e dei relativi effetti medicamentosi.

Si deve a Domenico Cirillo, illustre scienziato napoletano la proposta dell'istituzione a Napoli di una cattedra di Materia Medica, che affiancò quella di Botanica e sostituì quella di Lectura Simplicium.



IL FASCINO DEL MUSEO. LA RACCOLTA DI DROGHE

Nel Museo è conservata una raccolta completa di droghe vegetali, animali e minerali risalenti ai secoli scorsi e catalogate in ordine alfabetico dall'Aconito napello allo Zenzero. Esse sono conservate in barattoli di vetro a tenuta ermetica o in contenitori di altro tipo.

Accanto alle droghe sono conservati numerosissimi campioni di specialità medicinali prodotte fra l'ottocento e il novecento, nelle loro confezioni originali. Grazie alla collezione di droghe è possibile ripercorrere la storia della farmacologia dai suoi albori, come ramo della botanica, alla sua identificazione con la Lectura Simplicium e, infine, alla sua concretizzazione come scienza autonoma basata sul metodo sperimentale. La storia dei farmaci e dell'evoluzione delle conoscenze sulla loro natura e sulle loro proprietà terapeutiche, può essere interpretata come l'insieme dei progressivi mutamenti che hanno modificato il rapporto fra il mondo minerale, vegetale e animale.

LO STRUMENTARIO STORICO

Le apparecchiature scientifiche esposte rivestono un grande interesse storico e rappresentano l'armamentario tecnologico di cui si disponeva nei secoli scorsi per gli studi di fisiologia e farmacologia. Esse sono per la maggior parte tuttora funzionanti. Fra esse spiccano per particolare interesse gli apparecchi per gli esperimenti di elettromagnetismo animale, utilizzati in alcune varianti anche per la cura di alcune patologie psichiatriche in epoca pre-psicanalitica. Inoltre, si possono riconoscere chimografi, voltometri ed amperometri, che servirono per esperimenti sull'elettricità animale, bilance di molte fogge e dimensioni, nebulizzatori, fornelli, lampade, ionometri, polarimetri, reostati, emodinamometri, microtomi, viscosimetri, ecc.



PATRIMONIO SCIENTIFICO CULTURALE . LA BIBLIOTECA

La Sezione di Farmacologia dispone di una delle più antiche Biblioteche della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ricca di oltre 20.000 volumi e comprendente raccolte complete di numerose riviste scientifiche risalenti fino al secolo scorso. Molti dei volumi conservati furono stampati fra il 1500 e i primi decenni del 1900, e costituiscono la parte più preziosa del patrimonio librario annesso al Museo. Fra questi spiccano per particolare pregio un'edizione cinquecentesca del Canone di Avicenna (Venezia, 1582) e volumi seicenteschi sull'arte dei Semplici e sui ricettari, come le opere di Auda da Lantosca (Roma, 1660), Johannes Schroderus (Ulma, 1644) e Timoteo Rosselli (Venezia, 1644).

Particolarmente ricca è la sezione settecentesca, che contiene, tra gli altri, un'edizione patavina dell'Opera Omnia di Sydenham, rac-

colte di formulari editi per lo più a Venezia nella prima metà del secolo, commenti agli scritti di Ippocrate e testi di istituzioni di medicina. I volumi ottocenteschi comprendono farmacopee nazionali ed europee, trattati di autori d'oltralpe sulla fisiologia, la chirurgia, la chimica farmaceutica e la microbiologia, e i primi trattati di autori italiani importanti alla concezione positivista e sperimentalista della Scienza. I reperti museali e la maggior parte dei volumi della biblioteca storica sono conservati in armadi coevi, in cui sono tutelati dagli insulti del tempo e catalogati per la fruizione da parte degli studiosi e degli appassionati di storia delle scienze.

LA FARMACOPEA

Con l'avvento del metodo scientifico, la farmacopea, basata fino alla metà del secolo scorso su confuse nozioni, ebbe uno sviluppo formidabile, soprattutto grazie alla progressiva e sempre più profonda conoscenza della natura chimica e del meccanismo d'azione dei medicinali naturali e dei farmaci di sintetici che via via si aggiunsero. La raccolta, nata da quella curata dai Briganti a partire dal 1812, si è ampliata enormemente nel corso degli anni, diventando una delle più significative collezioni specifiche esistenti in Italia.



LA STORIA

La Sezione d'Arte contemporanea di MUSA è il risultato di un progetto intrapreso dal Dipartimento di Lettere e Beni Culturali nel 2010-11 e tuttora in progress intitolato "Le Aule dell'Arte".

Promosso dagli insegnamenti di Storia dell'arte contemporanea e di Museologia, il progetto si è volto alla sperimentazione di un dialogo fra l'arte contemporanea e le sedi universitarie della SUN in collaborazione con altri enti e istituzioni culturali del territorio.

L'iniziativa è nata dall'idea di portare lo studio e la conoscenza delle arti contemporanee fuori dall'isolamento teorico-accademico per favorire la formazione degli studenti nella consapevolezza del sistema delle arti e della loro concreta produzione nell'intreccio fra dinamiche locali, nazionali ed internazionali.

Seguendo il modello dell'esperienza già intrapresa nella stessa Facoltà di Lettere nel 2003-04 con la mostra Paradossi (in collaborazione con Città della Scienza e l'Associazione Bunker Art Division) il progetto ha proposto un modello operativo sperimentale di rapporto fra arte contemporanea e Università. A questo inizio sono seguite varie tappe (Incontri con artisti, performance, mostre e convegni) che hanno permesso la costituzione del nucleo di opere presenti in Aulario.

MUSA
MUSEO UNIVERSITARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE ARTI
SEZIONE ARTE
CONTEMPORANEA

Aulario del Dipartimento
di Lettere e Beni Culturali
e del Dipartimento di
Giurisprudenza,
via R. Perla, Santa Maria
Capua Vetere (CE)
T.: +39 081 5667747
F.: +39 081 5667746
e-mail: musa@unina2.it

In copertina:
Dettaglio dell'opera di Gianni
De Tora.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELLA CAMPANIA
LUIGI VANVITELLI

MUSA

MUSEO UNIVERSITARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE ARTI

SEZIONE ARTE CONTEMPORANEA
Le Aule dell'Arte





INTRODUZIONE

La sezione di Arte contemporanea di MUSA è costituita da un nucleo di opere di arte contemporanea (sculture, rilievi, fotografie) collocate nella sede universitaria del DILBEC (Dipartimento di Lettere e Beni Culturali) a testimonianza delle attività di laboratorio di ricerca e didattica che nell'ultimo decennio il settore ha intrapreso nell'ambito dell'arte pubblica per giungere a strategie per la conservazione, fruizione e comunicazione del patrimonio storico-artistico contemporaneo.

Tale laboratorio è incentrato a far interagire l'Università contemporanea, e le sue complesse missioni, con il territorio puntando sulla produzione artistica e le sue dinamiche come una testimonianza di civiltà e un volano di sviluppo. La sezione artistica di MUSA, pertanto,

si costituisce in primo luogo di opere che arricchiscono l'ambiente universitario, ma è anche un format per portare un'ipotesi di ricerca fuori delle aule universitarie, entro ed oltre il territorio.

La presenza di opere d'arte nelle sedi universitarie sta spingendo alla sperimentazione di nuove metodologie di approccio all'arte e alla sua storia contemporanea sia per la popolazione studentesca che per altri pubblici: uno sforzo di comunicazione volto alla costruzione di un nuovo e forte rapporto con le comunità finalizzato allo sviluppo locale, al rafforzamento identitario e, più in generale, alla possibilità di usare il patrimonio artistico anche come strumento per favorire, nella comunità, un esercizio alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riflessione sul presente e sul futuro dei luoghi.



LA COLLEZIONE

La collezione d'arte contemporanea sita presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (DILBEC) nella sede dell'Aulario in Santa Maria Capua Vetere (via Perla) è costituita da opere di artisti campani, sia storicizzati che ancora attivi che, entrati in relazione con le attività didattiche e di ricerca dell'università, hanno poi affidato ad essa una o più opere nell'ambito del progetto di arte pubblica, "Le Aule dell'arte".

La collezione, in costante incremento, mira a sperimentare un dialogo fra l'arte contemporanea e le sedi universitarie con il supporto e la collaborazione di istituzioni e associazioni culturali del territorio. A quest'ultimo appartengono gli autori

delle opere (Anonimo Napoletano, Gianni De Tora, Livio Marino, Francesco Pischetola, Anna Pozzuoli, Giuseppe Rossi, Andrea Sparaco, Antonello Tagliafierro) esposte in luoghi non separati dalle attività e dalla vita universitarie: fra le 'Aule', appunto, e gli spazi di passaggio.

Tali artisti, caratterizzati da background e formazione eterogenei, rappresentano una parte importante della storia artistica campana, dagli anni '70 del '900 ad oggi: dalle poetiche oggettuali e performative (Marino e Tagliafierro), al linguaggio astratto-geometrico e ambientale (De Tora), alla figuratività trasfigurata nel surreale (Sparaco), fino al sottile rapporto fra scultura metallica e colore (Pozzuoli), scultura tra minimalismo (Rossi) e trash (Anonimo Napoletano) e alla fotografia di denuncia (Pischetola).



ANNA POZZUOLI
More than real - 2014
Metallo, cm210 x 100.

GIUSEPPE ROSSI
Sole Verticale - 2015
Ferro e vetro, cm274 x 220 x 2,5.

ANDREA SPARACO
Figure dialoganti - 1996
Legno, cm100 x 60 x 185 cadauna.

ANTONELLO TAGLIAFIERRO
Il peso di Giotto - 1993
Rilievi di piombo e legno, cm 64,5; 30; 40; 48; 20,5 x 197 di altezza (larghezza variabile).

ELENCO DELLE OPERE IN ESPOSIZIONE

(addì marzo 2016):

ANONIMO NAPOLETANO
Sarajevo - 2014
Plexiglass - plastica - vernici a caldo - materiali misti base di appoggio in plexiglass nero mm. 3 spessore, cm120 x 200.

GIANNI DE TORA
Labirinto - 2004
Acciaio e resina verniciata, cm500 x 500 x 100.

LIVIO MARINO
Gabbie - 2006
Ferro con elementi in terracotta, cm100 x 100 x 200.

LIVIO MARINO
Campanie - 2007
Terracotta dipinta su base di ferro, cm120 x 50.

FRANCESCO PISCHETOLA
Napoli violenta - 2010
Stampa fotografica, cm30 x 50.

